



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Scuola dell'Infanzia
Ufficio di Coordinamento Pedagogico Generale

Sentirsi a casa



F.I.O.R.E.
FAMIGLIA, INFANZIA,
ORIENTAMENTI,
RIFLESSIONI EDUCATIVE

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Scuola dell'Infanzia



Sentirsi a casa

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Trento, 2005

© Provincia Autonoma di Trento - 2005
Servizio Scuola dell'Infanzia

A cura dell'Ufficio di Coordinamento Pedagogico Generale
Miriam Pintarelli, Nella Valentini

Collaborazione Ufficio Stampa
Coordinamento editoriale Silvia Vernaccini

Referenze fotografiche Scuole dell'Infanzia provinciali:
Trento: Madonna Bianca "L'albero del sole", Piedicastello,
Solteri "Il quadrifoglio"; Cadine "Il melograno"; Mattarello "Il castello";
Ravina "Girotondo"; Terlago

Progetto grafico ed editing Palma & Associati - Trento
Stampa Tipografia Temi - Trento

SENTIRSI

a casa / [a cura dell'Ufficio di
coordinamento pedagogico generale, Miriam
Pintarelli, Nella Valentini. – Trento : Provincia
autonoma di Trento, 2005. – 68 p. : ill. ; 24
cm. – (FIORE)

Nome dei cur. dal verso del front.

1. Scuola materna - Guide per genitori
I Trento (Provincia). Ufficio di coordinamento
pedagogico generale. I. Pintarelli, Miriam II.
Valentini, Nella

372.218

Con questo nuovo opuscolo prosegue lo sforzo del Servizio Scuola dell'Infanzia della Provincia autonoma di Trento di offrire agili strumenti di prima informazione alle famiglie per una sempre più proficua partecipazione e condivisione al progetto educativo proposto ed al percorso quotidiano praticato dalle maestre e dalle operatrici con i bambini.

Dopo *Benvenuti*, dedicato alle problematiche del primo approccio alla scuola dell'infanzia, ecco un nuovo opuscolo sugli spazi pensati, organizzati, costruiti rimodulati, trasformati e comunque vissuti dai bambini tutti i giorni nella loro dimensione individuale e di gruppo.

Spazi, coi quali sempre più spesso anche i genitori sono chiamati a misurarsi, non solo da spettatori passivi ma vivendoli anche direttamente in esperienze formative e di laboratorio.

Strumenti agili, che inaugurano la nuova Collana denominata *F.I.O.R.E.*, indirizzata ai genitori, ma anche agli educatori che in essa possono ritrovare i tratti specifici del loro lavoro. Una Collana pensata soprattutto per descrivere la scuola di tutti i giorni, luogo di vita per i bambini, di incontro per le famiglie, di pensiero per gli educatori.

Auguro che anche questo nuovo strumento venga usato come una chiave per aprire le porte di casa, e chi entra si muove guidato, sentendo il racconto corale di chi vi abita e di chi sullo sfondo opera cercando sempre di promuovere quelle condizioni di qualità del servizio. Da angolature diverse, rappresentate ogni volta da un tema specifico messo a fuoco, scaturisce un percorso che porta a scoprire a tutto tondo la scuola dell'infanzia vissuta dai nostri bambini.

Tiziano Salvaterra
Assessore all'Istruzione e alle Politiche giovanili
Provincia autonoma di Trento

Sommario

Presentazione	8
Introduzione	10
Le parole chiave dell'organizzazione degli spazi	12
Lo spazio come sicurezza e crescita	13
Lo spazio come senso	15
Lo spazio come opportunità	17
Lo spazio come conoscenza	19
Lo spazio insieme agli adulti	21
Dalle idee alle azioni	22
<i>Io, tu, noi</i>	25
Lo spazio sezione	
<i>Un ingresso "atteso"</i>	29
Lo spazio dell'accoglienza	
<i>Relazioni "ravvicinate"</i>	33
Lo spazio del gruppo	
<i>Muoversi in "liberta"</i>	37
Lo spazio del movimento	
<i>Giocando a "casa"</i>	41
Lo spazio del gioco simbolico	
<i>Fare e disfare</i>	45
Gli spazi della curiosità e dell'esplorazione	
<i>A scuola intorno al tavolo</i>	49
Lo spazio del pranzo	
<i>Andiamo a nanna?</i>	53
Lo spazio del sonno	
<i>Un tempo per sé</i>	57
Lo spazio per la cura	
<i>Per ricaricarsi un po'</i>	61
Lo spazio "morbido"	
<i>Dove l'emozione prende forma</i>	65
Gli spazi dell'espressività	
Spazio alle domande	68



presentazione

Un opuscolo...

...la mano di una bambina apre le porte di un grande scatolone, trasformato con la mano dell'adulto in casetta, rifugio, nascondiglio: è l'invito ad entrare in quello che per lei è diventato un mondo nel mondo.

Che parla di spazi

Per presentare l'argomento di questo contributo, abbiamo scelto un'immagine che fa pensare alla capacità dei bambini di interpretare in modo creativo la normalità degli oggetti; essa esprime originalità, nell'uso divergente dei materiali, ma anche semplicità, mostrando come un semplice contenitore possa diventare uno spazio di senso.

che apre una collana

Quello sguardo rivolto all'adulto e quel gesto esplicito di apertura, che rappresentano la forza comunicativa stessa dell'immagine, ci sono parsi ideali per interpretare lo "spirito" che muove questo lavoro: cioè, l'invito, esteso ai genitori, a entrare più a fondo nel mondo della scuola dell'infanzia.

Questo primo lavoro, infatti, inaugura la Collana F.I.O.R.E. (Famiglia, Infanzia, Orientamenti, Riflessioni Educative) che mette a tema argomenti diversi, scelti tra quelli di maggiore interesse nel confronto tra scuola e famiglia.

Già con *Benvenuti*, opuscolo appositamente pensato per fornire ai genitori le prime informazioni utili in vista dell'inserimento dei bambini, si è percorsa questa strada. *Benvenuti* delinea la cornice generale della scuola dell'infanzia; questo opuscolo, invece, e i prossimi, vanno a scomporre in tanti tasselli il mosaico della scuola dell'infanzia per disegnare la sua attuale impostazione pedagogica.

Per chi?

Ci muove l'idea di costruire e mantenere con le famiglie una comunicazione a "distanza", descrivendo quanto ogni genitore può incontrare nell'esperienza quotidiana di contatto con la scuola dell'infanzia.

Un lavoro a più mani

Qua e là, tra le scuole, prendiamo a prestito momenti e immagini di strategie e soluzioni adottate per dar vita a contesti di relazione e apprendimento; sono esempi di quello che riteniamo essere un patrimonio comune fra le scuole dell'infanzia.

Le parole di adulti per descrivere situazioni incontrano **le parole di bambini e bambine** per descrivere vissuti, una sorta di interfaccia tra il pensiero dell'educatore e le "teorie" che i bambini si costruiscono. Ai genitori arriva così la voce di entrambi – educatori e bambini – protagonisti insieme di un percorso di crescita del quale in fondo la collana stessa vuole essere testimonianza.



Introduzione

Per entrare nel tema: le ragioni di una scelta

Lo spazio è una dimensione trasversale nell'organizzazione scolastica: *componente silenziosa* ma *fortemente comunicativa* che trasmette emozioni, modi di pensare e di vivere dentro un ambiente, *fa incontrare le esperienze di adulti e bambini* e le compone in una "storia", restituita spesso da oggetti lasciati, da immagini appese. È *sfondo di ogni azione* e insieme *stimolo* perché dalla stessa organizzazione dello spazio l'attività riceve impulso.

Lo spazio è una costruzione nel tempo

Ancora, è *perno della progettazione educativa*: fra i primi elementi pensati quando si aprono le porte di un nuovo anno scolastico e l'ultimo a "svestirsi" quando si arriva alla fine.

Da uno spazio con cui prendere confidenza...

All'inizio, *lo spazio è sufficientemente organizzato* per facilitare l'ambientazione dei bambini e aiutarli ad affrontare le tappe della separazione dai genitori e della costruzione di nuovi legami nella scuola. La sua funzione prevalente, in questa fase, è di *mediatore affettivo*: spazi e oggetti dal "sapore di casa" per i bambini più piccoli, o che ricordano le precedenti esperienze per quelli più grandi.

I bambini si accostano, o si riaccostano, allo spazio e piano, piano diventa visibile un loro modo preferenziale di muoversi nell'ambiente. È importante, allora, che lo spazio non sia chiuso su soluzioni predefinite, ma sappia accogliere le diverse espressioni.

... a uno spazio in cui si mettono radici

Superato il momento dell'inserimento per i bambini nuovi, o di reinserimento per gli altri, nascono le prime

soluzioni stabili, date dall'aver trovato il posto per ogni cosa. È la fase di primo assestamento, ancora alla prova di come i bambini organizzano il loro modo di stare nell'ambiente.

In *progress*, lo spazio prende sempre più forma in relazione alle esigenze dei bambini e ai loro diversi percorsi di attività fino ad assumere, accompagnato da un attento lavoro di osservazione degli educatori, una *chiara impronta* che va a segnare lo scorrere della giornata a scuola.

Le parole chiave
dell'organizzazione
degli spazi





Lo spazio come sicurezza e crescita

Stabilità/evoluzione

Uno spazio conosciuto per

Uno spazio noto, che permane nel tempo, diventa uno spazio abitato. La stabilità di un'organizzazione equivale per i bambini a punti di riferimento.

sentirsi come a casa

Attorno a loro, lo spazio si riempie di *segni* che permettono di:
riconoscersi

- sentirsi, cioè, parte di una comunità: la foto appesa sull'armadietto personale, il nome o l'oggetto preferito che fanno da simbolo per individuare, fra tante, le cose proprie, anche per le piccole necessità quotidiane;

costruire riferimenti

riconoscere situazioni e momenti

- costruire una sequenza di passaggi che rendono più prevedibile lo svolgersi della giornata a scuola; prima/dopo, fra un po', domani... cominciano così ad acquisire un senso;

organizzare azioni

- avere un personale progetto di gioco, anche nei momenti meno guidati dall'adulto, o quando ci si concede un po' di riposo;

muoversi sicuri

- con i rischi ridotti al minimo grazie anche ad un'accorta scelta e disposizione di arredi e attrezzature che preservano i bambini da possibili inconvenienti.

Uno spazio che cambia per

Stabilità non è però assenza di cambiamento. Uno spazio sempre uguale diventa uno spazio statico

dove le esperienze si ripetono ma non evolvono. Nel corso dell'anno può accadere che certi spazi perdano significato al punto da dover essere rivisti. A volte bastano, invece, dei ritocchi.

sentirsi grandi

Nel modo più naturale, con le tappe dei bambini e i progetti che prendono corpo, gli spazi cambiano: *aspetto e disposizione*

- a 3 anni, ad esempio, un contenitore può essere più funzionale per raccogliere tutti insieme i giochi o i propri lavori; a 5, invece, si preferiscono altre modalità più strutturate. Gli oggetti sono a portata di mano, ma quelli più particolari, che richiedono certe competenze, diventano accessibili con gradualità;

materiali e oggetti

avere alternative

- manipolare, travasare, riempire e svuotare per un bambino piccolo sono azioni di piacere esplorativo: servono oggetti ampi, dalla presa facile. Per un bambino più grande il piacere è invece costruttivo: ama combinare, collegare, mettere insieme e la capacità manuale si affina;

forma e composizione

strutturare conoscenze

- è uno spazio che si fa tana/casetta... quello cercato da un bambino piccolo, le azioni sono quelle più familiari; crescendo, il gioco si fa più articolato e con esso lo spazio che lo accoglie.



Lo spazio come senso

Significatività

Uno spazio che lascia tracce per

Significativo è quello spazio che comunica, dice qualcosa di chi lo occupa e piacevolmente fa stare dentro le situazioni.

Il pensiero dell'adulto e i suoi parametri nel considerare appropriato uno spazio devono qui incontrare gli stili dei bambini.

ricordare e consolidare

Allora, uno spazio significativo "parla" al bambino: *delle esperienze fatte, in coerenza con il progetto della scuola*

- i disegni personali appesi alla parete, i cartelloni frutto del lavoro di gruppo aiutano a fissare i passaggi importanti per avere il senso compiuto delle cose, ma anche a ri-mettere in gioco pensieri e idee; a ritornare indietro, quando il bisogno è quello di sedimentare, o spingersi in avanti, quando il bisogno è di procedere;

essere a proprio agio

di sé e degli altri

- ritrovare nello spazio le cose che piacciono dà un senso di familiarità; un certo modo di disporle fa "clima". È la dimensione del benessere, che in una scuola nasce dal conoscersi tra adulti, tra adulti e bambini, tra bambini, dal capire gli stili di ciascuno cioè il tipico modo di costruire le relazioni tra sé e la realtà che sta attorno. Come è importante che lo spazio contenga quel tanto di ogni bambino, anche quando è uno spazio di gruppo, così è importante che esso sia luogo dove imparare a mediare, tenendo conto dei ritmi degli altri;

**conoscere e
sperimentare**

degli interessi

- per sollecitare la curiosità e la voglia di scoperta, lo spazio deve essere ricco di stimoli ma nello stesso tempo "misurato", per non disperdere l'attenzione. Ma anche... *accessibile* nei materiali, con cose a portata di mano, visibili, toccabili e ancora... *trasformabile*, in soluzioni spontanee. Infatti, i bambini giocano a casa anche dentro uno scatolone, amano disegnare anche con un bastoncino sulla terra, o costruire spazi fantastici con un semplice telo. Gli stessi arredi sono per loro a più dimensioni: sopra e sotto il tavolo, dentro e fuori un contenitore, davanti e dietro un armadietto. Aspetti che nella strutturazione dello spazio vanno considerati, indicando sì delle piste ma anche incoraggiando i bambini ad aprirne di nuove, fuori dagli schemi prestabiliti;

**avere momenti di
privacy e socialità**

delle possibilità molteplici

- zone aperte o chiuse, abbassate con tende e teli, o rialzate, con pedane; zone mobili o intercambiabili che in un attimo danno flessibilità allo spazio; zone delimitate da materiali trasparenti per creare quella particolare atmosfera di protezione e al contempo di coinvolgimento a "distanza" nella vita di gruppo. Sono modi di allestire lo spazio che consentono di soddisfare bisogni diversi dei bambini: stare da soli, ad esempio, per sfogliare un libro sul divano, o in piccolo gruppo, per conversare mentre gli altri fanno altro; stare insieme, per costruire relazioni e fare esperienze comuni.



Lo spazio come opportunità

Diversità

Uno spazio pensato per

Parlare di opportunità è parlare di occasioni, che possono essere di relazione, di scoperta, di messa in gioco delle possibilità.

età e bisogni

Spazi diversi rispondono quindi a:
esigenze diverse

- un bambino piccolo ha bisogno di spazi contenuti; un bambino più grande si muove invece con più disinvoltura anche in spazi ampi: ogni zona è conosciuta e può essere raggiunta senza timore, per piccole consegne o necessità, accompagnati dal solo sguardo dell'adulto. Più facile diventa soggiornare in spazi diversi nella giornata a scuola; lo spazio acquista valore anche in relazione alla presenza degli "altri": la sezione accanto dove ci sono i compagni, o lo spazio comune, dove ci si ritrova tutti insieme.

Senza dimenticare che

- è un bambino in crescita a vivere nella scuola dell'infanzia; non è poi così raro vedere spazi solitamente pensati per una data età frequentati in alcuni momenti da bambini di età diversa. Un bambino di 3 anni, con gradualità, si spinge verso le cose dei più grandi, per guardarsi attorno e prendere le misure; così un bambino di 4 o 5 anni può ritornare nello spazio dei più piccoli, per consolidare le conquiste... per una momentanea crisi di passaggio;

tempi e situazioni della giornata

situazioni diverse

- è un tempo di vita quello che i bambini trascorrono

nella scuola dell'infanzia: l'ingresso, le routine di avvio giornata, il gruppo, il pasto, il sonno, il gioco pomeridiano, il tempo prolungato. In alcuni momenti è lo spazio a cambiare organizzazione per ospitare attività diverse; in altri, invece, si cambia spazio. Cambiare, alleggerisce quelle piccole insofferenze che possono nascere da eccessiva permanenza nello stesso spazio. Uno spazio diverso modifica anche le "regole" del gioco: ci sono luoghi dove i divieti del "non si può" cadono per favorire la ricerca dei bambini. Nella chiarezza degli adulti, rispetto a norme e regole, anche il bambino impara a darsi dei confini e a regolare i diversi modi di stare in situazione;

progetti di scuola

progetti diversi

- le scelte organizzative di allestimento degli spazi possono cambiare a seconda del progetto educativo, del gruppo di bambini, delle condizioni, anche strutturali, che si presentano. A seconda della situazione possono nascere soluzioni che privilegiano l'organizzazione nella sezione di alcuni spazi "base" come la casetta, l'angolo per la lettura, per la manipolazione, lasciando agli spazi comuni, quelli esterni alle sezioni, la funzione di ritrovo o di laboratori ai quali accedere. Oppure, soluzioni, dove la sezione stessa si caratterizza con qualche spazio più specifico, per le attività espressive, o scientifiche... pensando quindi a un sistema di interscambio tra bambini e adulti in alcuni tempi della giornata. Soluzioni diverse, accomunate però dal fatto di pensare la scuola come "un insieme".



Lo spazio come conoscenza

Differenziazione

Un termine per tanti significati:

Lo spazio è "terreno" di esperienza; una sorta di canovaccio, che indica le direzioni del gioco. Per essere di aiuto ai bambini a organizzare azioni e attività, a cogliere regole e possibilità uno spazio deve essere:

separazione per funzioni

delimitato per segnare i "confini"

- dal basso verso l'alto, con oggetti, piccole costruzioni; o dall'alto verso il basso, con creazioni infinitamente varie; anche il retro degli armadietti può diventare una piccola parete espositiva per i libri nello spazio biblioteca o i disegni nello spazio grafico;
- nello stesso ambiente possono così convivere esperienze diverse senza diventare fattore di disturbo l'una all'altra; quando la concentrazione è favorita *il bambino* si sofferma sulle cose, *l'educatore* stesso può vedere i bambini senza diventare intrusivo, può controllare in modo discreto l'andamento di un gioco, incoraggiando così anche autonome risoluzioni di piccoli conflitti;

caratterizzazione per attività

caratterizzato in base alle proposte

- il tipo di gioco/attività che lo spazio propone deve essere riconoscibile dal bambino. Come a dire che... dentro quel particolare spazio si va per... Uno spazio chiaro – nei significati che trasmette e leggibile per il tipo di esperienza – tiene più facilmente il bambino "dentro" la proposta, gli crea uno spazio di pensiero attorno al gioco e lo aiuta ad entrare con il pensiero nelle cose. Oggetti e materiali adatti e congruenti alla proposta sono pertanto due condizioni importanti;

riconoscimento di identità e di cultura

connotato per valorizzare l'identità

- essere bambine o bambini è diverso. Può cambiare la tipologia di giochi, l'uso stesso dei materiali. Lo spazio allora non può essere neutro ma pensato per bambini che hanno, e costruiscono, una loro identità;
- in uno scenario di scuola sempre più multietnica, non possono essere ignorate alcune attenzioni di fondo: messaggi esposti in più lingue, per accompagnare gli avvenimenti più importanti; tracce e oggetti che richiamano la diversa provenienza dei bambini; storie diverse, di paesi lontani e vicini, collocate negli spazi biblioteca, sono alcuni segnali di uno spazio che per i bambini diventa strumento di accesso alla cultura propria e altrui.

intrecci collegamenti espansioni

Il tutto dentro un disegno dove ciascuno spazio viene accostato all'altro in maniera non casuale, ma considerando attentamente l'affinità, la coerenza, il collegamento, il tipo di giochi proposti.

Questo modo di concepire gli spazi crea a sua volta un modo di vivere gli spazi da parte dei bambini: gli spostamenti da uno all'altro diventano più finalizzati, seguono una logica, la dispersione è più contenuta. È quello che si dice una regia indiretta della situazione da parte dell'adulto: con un linguaggio meno verbale ma altrettanto pregnante lo spazio trasmette significati che il bambino decodifica.



Lo spazio insieme agli adulti

Condivisione

La scuola è anche spazio di incontro di adulti che operano, che progettano, che condividono la cura del bambino. Gli adulti stessi lasciano tracce.

Una scuola curata, in ordine, pulita, è il segno di un quotidiano lavoro svolto dal personale ausiliario.

Una scuola "appetibile" ...è anche la bontà di un pasto che ogni giorno le mani esperte del cuoco o della cuoca preparano.

Una scuola visibile è quella che racconta, informa. Sono i segni di attenzione alle famiglie, sparsi un po' ovunque. Dalla zona di ingresso, che ospita le comunicazioni di interesse generale, come i fatti che accadono, le variazioni organizzative, il menu della giornata o i messaggi più personalizzati rivolti ai genitori: dalla proposta di incontrarsi, all'iniziativa particolare che la scuola propone e per la quale è importante la presenza di ognuno.

E ancora, gli spazi adibiti agli incontri scuola-famiglia che, anche dove non ricavabili in zone apposite della scuola, sanno sempre trasformarsi al momento giusto per diventare spazi di dialogo e di confronto tra adulti.

Infine, gli spazi di presentazione e documentazione delle attività, dalle pareti ai pannelli, richiamate all'attenzione da un invito particolare.

Dalle idee alle azioni



Abbiamo affidato a questa parte introduttiva il compito di delineare gli aspetti generali che distinguono l'organizzazione degli spazi. Li abbiamo chiamati "le parole chiave" per rendere l'idea di quanto essi costituiscono un preciso punto di riferimento, ma potremmo anche paragonarli a una sorta di carta di identità, che fornisce i tratti principali di riconoscimento dell'impostazione pedagogica della scuola dell'infanzia.

Entriamo ora nel vivo delle cose. La parte che segue è uno spaccato di vita quotidiana; il linguaggio diventa quello delle esperienze di ogni giorno, dei gesti comuni che acquistano senso grazie al pensiero che sta sotto.

Flasch di attività, di azioni si intrecciano con la descrizione più dettagliata dei materiali di supporto. Alcuni riferimenti agli arredi completano il quadro fornendo un'immagine immediata di come...

...GLI SPAZI PRENDONO FORMA E VITA.



« Questa è la mia sezione dei blu: ci sono io, mia sorella, c'è il Leonardo, c'è il Mattia, c'è la Gaia... »

Camilla



Io, tu, noi Lo spazio sezione

Punto fermo nell'organizzazione della scuola

La scuola dell'infanzia è organizzata in sezioni. Termine che sta a significare un raggruppamento di bambini – di norma 25 –, di età diversa – 3/4/5 anni – in uno spazio specifico e con insegnanti di riferimento. Solitamente alla sezione viene dato un nome, dal valore simbolico: nasce così la sezione dei “blu” piuttosto che dei “palloncini”. Il nome crea identità di gruppo.

La sezione è lo spazio che per primo dà al bambino il senso di un posto suo. È il luogo dove egli comincia a costruire i primi legami con i compagni e con gli adulti. È anche il luogo stabile della giornata a scuola, da cui scaturiscono più esperienze.

Trait d'union casa-scuola

Nel momento dell'ingresso, la sezione si offre come spazio “cuscinetto” per ammorbidire la separazione del bambino dai genitori. L'allestimento in zone di gioco – la casetta, i travestimenti, le costruzioni... – favorisce le aggregazioni in gruppo come i momenti individuali, e permette al bambino di avviare la giornata a modo suo: chi continua il gioco interrotto il giorno prima, chi cerca la zona più tranquilla per sfogliare un libro, chi sta accanto all'insegnante e attende l'arrivo dei compagni. Così facendo, ci si predispone in senso emotivo e cognitivo alle attività successive.

Costruzione sociale

La sezione diventa poi luogo dove progettare, fare il punto della situazione, discutere, accordare, riprendere esperienze fatte altrove, dentro e fuori la scuola. Momenti in cui il bambino si appropria delle regole sociali, come attendere il proprio turno durante una conversazione, o riporre in ordine a termine attività; sperimenta le regole della convivenza, come



condividere giochi e materiali comuni; costruisce relazioni solidali, di aiuto reciproco tra pari.

Progetti allo "studio"

A seconda delle scelte organizzative della scuola, in tempi programmati della giornata, la sezione si offre anche come spazio per attività di gruppo. Grazie alla sua suddivisione in zone, essa offre trame di gioco che, a seconda del loro diverso scopo, impegnano i bambini nel fare, osservare, parlare, disegnare, costruire...

Trama della giornata

Nel tempo pomeridiano, la sezione offre proposte tranquille per rilassarsi un po' dopo il pranzo, come l'ascolto di storie lette o raccontate dall'insegnante; giochi liberamente scelti a seconda degli interessi individuali o attività organizzate in piccoli gruppi. Infine, accompagna il bambino verso la chiusura della giornata, conservando i segni di un "lavoro" che cresce. Sull'armadietto o sulla mensola trovano posto le cose incomplete: una costruzione da terminare, un disegno appena iniziato... nell'angolo, senza intralciare il lavoro altrui, di governo e riordino della scuola, "riposa" il cartellone avviato... per il giorno dopo.



« Sul mio armadietto ho disegnato il sole.
L'ho attaccato io per ricordarmi dov'è...
Dentro c'è il mio dinosauro, ma non morde. »

Thomas



Un ingresso "atteso" Lo spazio dell'accoglienza

Biglietto da visita

L'ingresso è la carta di presentazione della scuola; è quindi tutt'altro che sola zona di passaggio, dove si rimane unicamente per il tempo dedicato a prepararsi all'entrata o all'uscita da scuola. È pensato con la stessa cura di altri spazi, più dedicati alle attività, perché è entrando nella scuola che si *respira l'aria* e si coglie l'impronta di un'organizzazione. Ciò che lo rende unico, speciale, è il fatto di essere lo spazio di tutti, dove si viene a costruire una storia comune.

In primo piano:

Visto da vicino, l'ingresso è lo spazio dove la scuola si presenta:

vita di tutti i giorni

- nella sua organizzazione fatta di orari, regole da condividere, ma anche di persone, che hanno un nome: gli insegnanti, gli ausiliari, i rappresentanti dei genitori negli organi collegiali;
- nelle linee generali del progetto pedagogico che fanno da cornice alle attività svolte nei gruppi o nelle sezioni;
- nelle testimonianze di momenti particolari vissuti, raccolte con la stessa cura dell'album di "famiglia".

notizie di prima mano

Dà informazioni:

- sulle iniziative, sugli appuntamenti in programma, sugli aspetti di interesse comunitario; ma anche sulle attività rese visibili dalle documentazioni esposte, dalle foto e immagini che parlano dei bambini.

ritrovi giornalieri

Accoglie i bambini al mattino e li accompagna per il saluto di commiato alla sera. Prepararsi alla nuova giornata, o chiudere una giornata diventano un rito. Si trovano e si lasciano le figure di riferimento. Nell'armadietto personalizzato si ripongono e si ritrovano gli indumenti; è un piccolo spazio privato nel quale deporre il gioco che ha accompagnato il tragitto



scambi e pareri

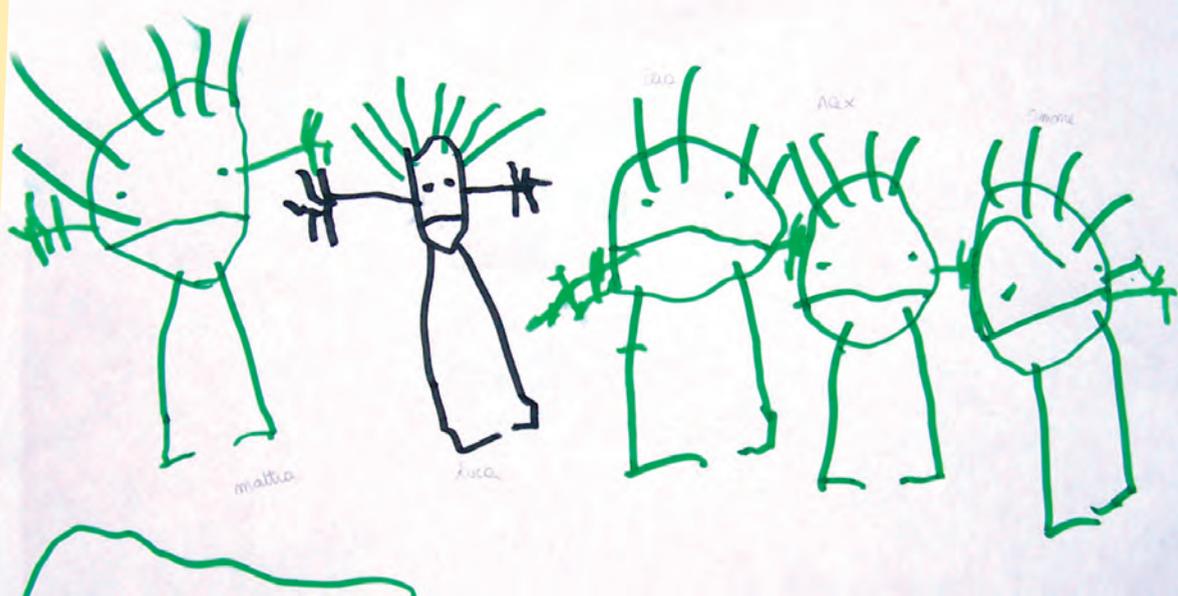
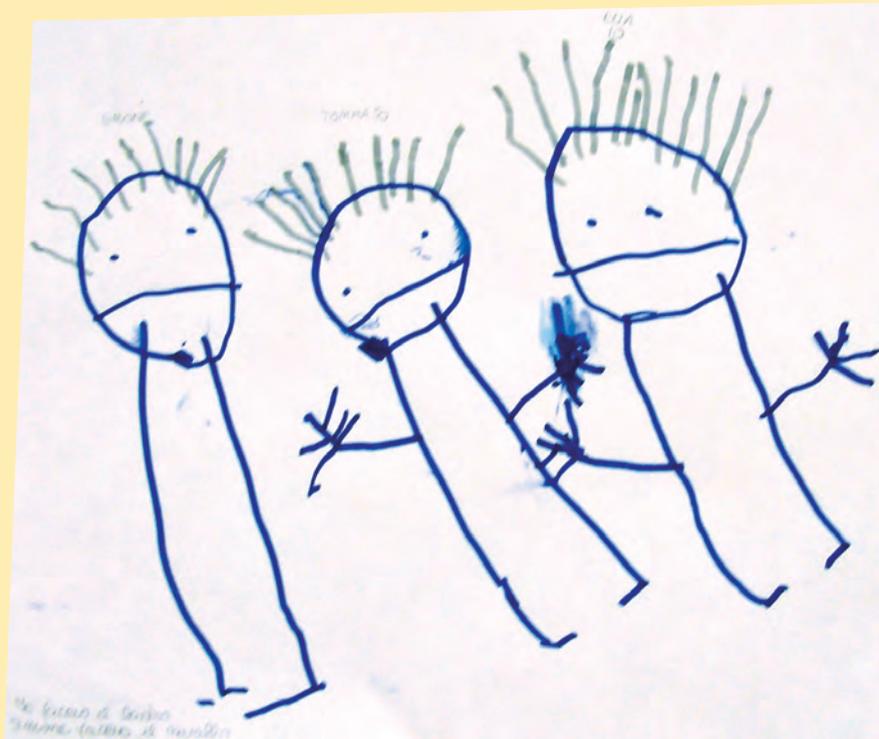
casa/scuola o le cose "preziose" fatte a scuola da riportare a casa.

Costruisce relazioni:

- nello svolgersi di queste azioni passano importanti comunicazioni anche tra adulti: la richiesta del genitore, ad esempio, di uno sguardo particolare al bambino, appena uscito dalla malattia; si raccolgono le preoccupazioni della giornata, per l'umore del bambino o per un malessere passeggero; si condividono tra adulti, anche nello spazio di pochi minuti, stili di rapporto con i bambini.

Un filo diretto casa/scuola, anche a distanza

Nelle scuole dove è attivo il servizio trasporto, l'accoglienza... è un *continuum* casa/scuola che inizia già con l'accompagnamento durante il percorso. Le comunicazioni dei genitori vengono raccolte dalla figura preposta che si fa carico di riferirle all'insegnante di riferimento dei bambini, così come le comunicazioni della scuola si avvalgono dei più svariati modi – i messaggi, gli avvisi – per mantenere quel filo diretto che rassicura.



« Io, il Simone e il Luca
giociamo sempre insieme al posticipo. »

Elia



Relazioni “ravvicinate” Lo spazio del gruppo

Spaccati di giornata

È uno spazio che accoglie le attività specifiche per gruppi che si costituiscono durante la giornata a scuola.

Ad esempio, al mattino, una volta terminato l’ingresso e con esso le fasi dell’accoglienza. È questo, infatti, un tempo solitamente dedicato ad esperienze mirate che partono da interessi e bisogni conoscitivi diversi dei bambini.

Intrecci programmati

Dalla sezione, punto primario di riferimento, si può “emigrare” verso altri spazi, incontrando bambini di altre sezioni. O nella sezione propria si possono accogliere altri bambini. Con loro si viene a formare un gruppo accomunato dalla stessa età o da età vicine, da interessi, o ancora da progetti che possono fluidamente nascere in corso d’anno. Anche questo gruppo prende un nome, diverso da quello della sezione, per sottolineare la particolarità di questo tempo, inserito in una quotidianità programmata che da continuità alle esperienze avviate.

Insieme, verso una giornata che si chiude

Dal mattino al pomeriggio, altri gruppi nascono. È il caso dei bambini che si fermano al tempo prolungato. La loro è un’esperienza particolare, data dal fatto che tutto si allenta per chiudere l’ultima parte di una giornata densa di cose.

Un delicato lavoro di tessitura accompagna questo tempo: di relazioni tra bambini appartenenti a gruppi diversi, di attività già fatte durante la giornata che qui trovano anche importanti momenti di sedimentazione. Obiettivo centrale diventa allora ricomporre storie diverse e costruire un gruppo che insieme sta bene. In base al numero stesso di bambini, e alle condizioni



organizzative della scuola, lo spazio privilegiato può essere una sezione o una zona particolare della scuola: spazi insomma che nell'arco della giornata vedono anche altre presenze.

Identità condivise

Lo spazio per i gruppi, siano essi del mattino o del pomeriggio, il più delle volte è uno spazio condiviso, utilizzato cioè in tempi diversi per altri scopi. È il segno della flessibilità di un'organizzazione che si modula in rapporto alle situazioni.

Tale spazio diventa affettivamente importante, anche se non esclusivo. L'identità del gruppo viene salvaguardata da molte attenzioni: alle attività svolte vengono dati visibilità e riconoscimento, le cose che servono sono a disposizione, e già a monte di un'organizzazione sono previsti tutti gli accorgimenti per una gestione dello spazio tra adulti.



«È il posto dei salti! Nella rete mi piace arrampicarmi e dondolare col Francesco e l'Elisa, mi tengo forte... poi mi faccio cadere sul materasso e mi viene da ridere.»

Arianna



Muoversi in "libertà" Lo spazio del movimento

Un'esperienza a tutto campo

L'esperienza motoria per un bambino di scuola dell'infanzia è conoscenza, percezione, organizzazione, scoperta di sé; spesso è il modo primario con cui vengono proposte ai bambini le attività, facendoli agire, per dopo riflettere, pensare: insomma, espandere il campo.

Lo spazio del movimento accoglie tutto questo e consente di organizzare in un progetto anche le azioni più spontanee dei bambini.

Dall'azione al pensiero nei tanti modi possibili:

provando

immaginando

reinventandosi

proiettandosi

È allora uno spazio a più facce dove:

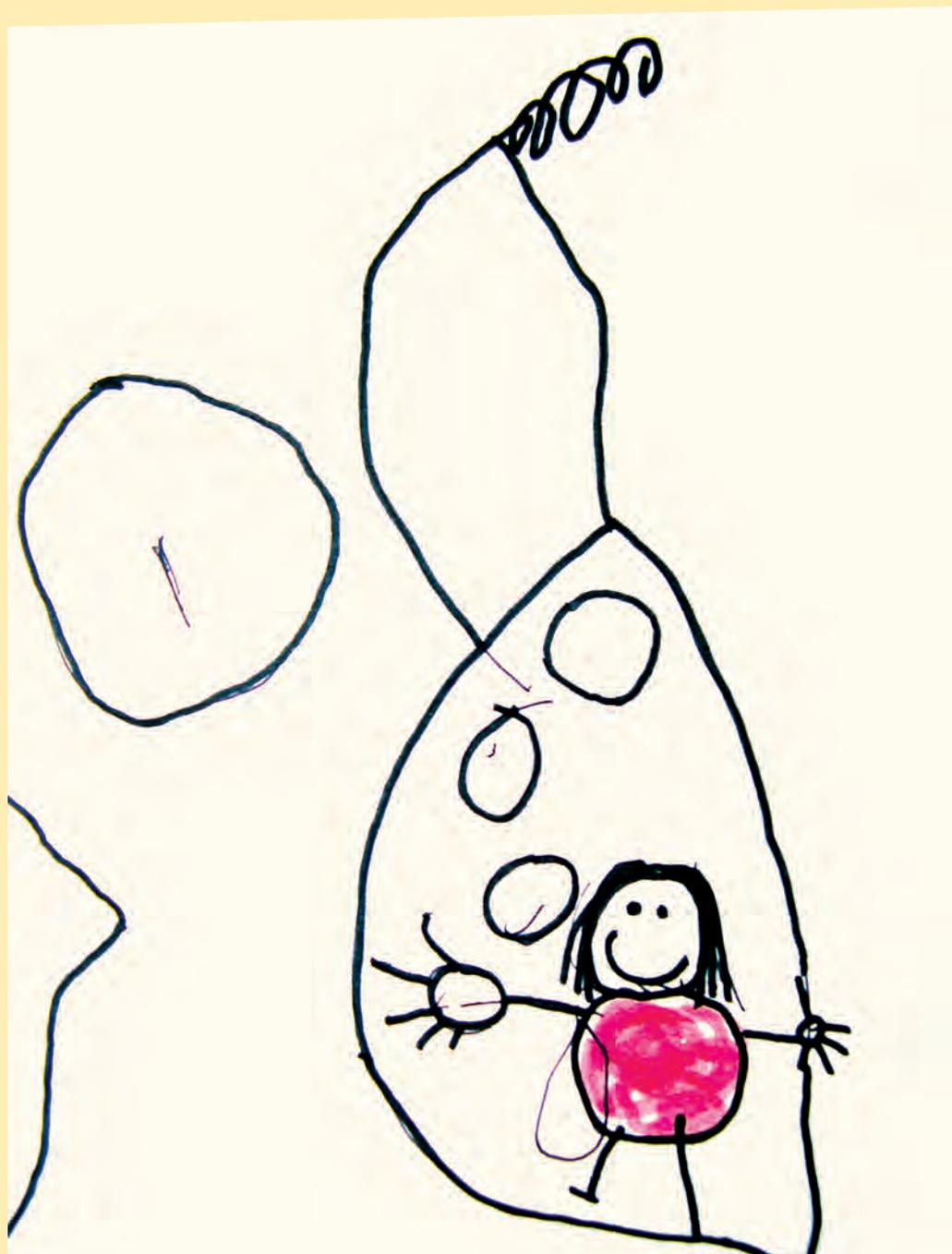
- sperimentare concretamente esperienze che diventano poi verbali, con il racconto di quanto vissuto; grafiche, con il disegno che ricorda quanto avvenuto; cognitive, nel ricostruire i diversi passaggi, simboliche nell'associare segni ad azioni;
- fare propri concetti spaziali, racchiusi in azioni come: saltare da una grande torre, prima costruita mettendo l'uno sopra l'altro gli oggetti scelti, arrampicarsi su una rete diventata una montagna impossibile, rotolare su materassini ondulati, strisciare sotto panchine accostate o percorrere in equilibrio un asse che fa da ponte;
- provare l'infinita gamma delle espressioni corporee, accompagnati dalla musica o da oggetti, che ritmano o ispirano il movimento nelle forme inconsuete. Facendo uso del corpo si sciolgono anche le inibizioni, e ciò che a volte un bambino non riesce a dire, riesce a fare. Anche una semplice azione mimata, come camminare, può diventare un ricco copione: camminare arrabbiati, camminare stanchi, camminare in salita, camminare al buio...;
- rispondere al bisogno più normale di un bambino di



muoversi "senza confini". Più facilmente, rispetto ad altri spazi della scuola, lo spazio del movimento può così liberarsi della sua consueta organizzazione e diventare uno spazio ampio che accoglie l'esperienza libera del movimento come importante occasione esplorativa per i bambini, se accompagnata da adulti che ne sanno tenere le fila.

In una scuola che si fa spazio

Fisicamente lo spazio del movimento si colloca in un luogo apposito della scuola. Ma anche là dove le condizioni non lo consentono c'è sempre uno spazio che si presta, sfruttando magari quella dimensione di polifunzionalità degli ambienti. Attrezzature specifiche, come corde, palle, cerchi, cubi convivono al fianco di materiali più informali, diversi per consistenza e caratteristiche, come stoffe, carta, cartoni che suggeriscono le alternative del caso.



« Nella casetta faccio finta che io sono la mamma,
mi piace che qualcuno fa il gatto e gli altri
sono i miei bambini. »

Evelin



Giocando a "casa" Lo spazio del gioco simbolico

**Facciamo finta
che...
un gioco all'infinito**

Bambini e bambine affaccendati nei giochi che simulano le azioni della vita quotidiana, familiare e non. È questo il modo più comune con il quale i bambini si rappresentano il mondo che sta attorno a loro. Interpretano le azioni tipiche dei contesti conosciuti: ad esempio, preparare la cena, fare la spesa, fare i compiti...; rievocano momenti ed esperienze di cui sono protagonisti: i riti di accudimento, come l'addormentare il bambolotto, cantargli una canzone, vestirlo, accompagnarlo a scuola, i riti conviviali del saluto, della conversazione, della risposta al telefono; impersonano i ruoli, di adulti, del papà e della mamma dentro casa, o della maestra a scuola.

**Una finestra da cui
guardare il mondo
e appropriarsene**

I commenti che accompagnano questi giochi sono vere e proprie testimonianze. Nella parte del bambino piccolo, o della figura affettivamente importante, il bambino rielabora quell'insieme di significati di cui via via si appropria: le regole, le norme di comportamento.

**in un riaffiorare di:
riti**

Lo spazio casetta nella scuola dell'infanzia è il simbolo di questa tipologia di giochi. La casa, infatti, è il luogo della ritualità, delle relazioni, dell'ospitalità, dei lavori: situazioni che i bambini riproducono facendole incontrare con altri spazi di vita come la scuola.

**immagini
emozioni**

Emotivamente l'immersione è totale, è un calarsi nella parte dove affiorano anche i bisogni di rassicurazione a volte inespressi, o le paure. Consolare il compagno che simula un pianto, farsi a sua volta consolare, dire no nelle vesti di "grande", sono tutte azioni attraverso cui i bambini si spiegano gli eventi, costruiscono i propri ragionamenti, trovano



soluzioni: insomma, si identificano con le figure importanti.

Nello spazio casetta i bambini vanno da soli, in coppia, in piccolo gruppo. In alcuni momenti della giornata diventa il fulcro di interesse, in altri invece fa da sfondo ad altri giochi. Il modo di giocare cambia a seconda dell'età del bambino: più facilmente, un bambino piccolo porta altrove gli oggetti, perchè il gioco è dentro/fuori, un bambino più grande mette invece radici.

Ma in casetta si accede anche per il tempo di un disegno o... per preparare il caffè "all'ospite" che arriva: tante piccole azioni che rendono significativo questo spazio dove finzione e realtà si mescolano.



« Ho disegnato il melograno come è di fuori e di dentro.
Da fuori sembrava una mela, dentro no perché ha tantissimi
semi. L'ho anche annusato quando la maestra l'ha tagliato, ho
toccato i semi lisci e duri e l'ho assaggiato: era aspro! »

Pietro



Fare e disfare Gli spazi della curiosità e dell'esplorazione

**“Maestri di
bottega”, nei
laboratori**

Ogni spazio della scuola dell'infanzia è aperto all'uso che il bambino può fare, a volte diverso da quello previsto dall'adulto.

Ci sono però luoghi appositamente dedicati a far sì che i bambini possano sperimentare e sperimentarsi: i laboratori. Dove gli spazi della scuola lo consentono essi diventano vere e proprie stanze “operative”, ricavate nei posti più vari a seconda della conformazione stessa della scuola; dove invece questo non è possibile, nascono all'interno delle sezioni. Il luogo è importante ma non determinante. Più che altro, infatti, a fare la differenza è il modo di proporre l'attività ai bambini e ciò che gli si mette a disposizione. Materiali, però, intenzionalmente pensati.

**Per scoprirsi:
osservatori
artefici
capaci
unici**

Il *life motiv* dei laboratori è la scoperta delle possibilità infinite: di se stessi, degli oggetti, delle combinazioni. Così facendo, si abbattano le preoccupazioni comuni:

- del “rompere”, in quanto ogni cosa può essere smontata;
- dello sporcare perché lo spazio è già allestito affinché ciò sia possibile;
- del “non sono capace”, perché in gioco non è il risultato di un'azione ma la ricerca che ogni bambino può intraprendere a modo suo;
- dello sbagliare perché l'educatore è al fianco per raccogliere le domande, i dubbi, la paura di osare.

**E riscoprire:
significati
ipotesi
collegamenti**

Dentro i laboratori nascono percorsi che non si esauriscono in se stessi, c'è una continuità che da senso alle azioni fatte dai bambini, nasce un progetto di costruzione, le conquiste raggiunte vengono messe alla



**anche nelle
esperienze comuni**

prova con nuove ipotesi, da verificare, in un crescendo di esperienze che possono poi diventare altro.

Tra i laboratori più comuni nella scuola dell'infanzia vi è quello della manipolazione, dove i bambini hanno a disposizione contenitori di varia misura, ma anche l'acqua per impastare, e oggetti di recupero per dare forma ai prodotti.

Il laboratorio grafico, pittorico e plastico è ricco di materiali che aiutano ad esprimersi attraverso il segno grafico. La ricchezza dei laboratori nasce dall'avere a disposizione non cose "preziose" ma cose comuni, le più varie, spesso e volutamente di recupero. La potenzialità di tali materiali, unita alla capacità degli adulti di saperla sfruttare, è enorme, in quanto sviluppa il senso creativo.



« In sala da pranzo si sentono "odori di mangiare"
che mi fanno venir fame... »

Ilaria



A scuola intorno al tavolo Lo spazio del pranzo

**Il piacere di
mangiare insieme**

Il momento del pasto, nella scuola dell'infanzia, è un rito che comincia con le azioni preparatorie, con il ritrovarsi per sezioni, per piccoli gruppi, o tutti insieme, per poi accedere allo spazio adibito. Al di là di come ogni scuola si organizza, in relazione anche al numero di bambini, è comune l'idea che il pasto è un momento di convivialità.

**in un posto
accogliente
accurato
ben disposto**

Il posto dove i bambini mangiano non è anonimo sguarnito di ogni segno, emana bensì calore. Dove lo spazio è ampio, ci si avvale spesso di qualche accorgimento organizzativo, come l'uso di divisorie per creare spazi più contenuti; nelle scuole di nuova costruzione, lo spazio per il pasto è già concepito di partenza. Massima attenzione viene riservata alla disposizione dei tavoli, per consentire l'aggregazione di piccoli gruppi di bambini. I tavoli sono ben apparecchiati, a volte anche dai bambini, aiutati dall'insegnante o dall'ausiliaria. Il piacere del pasto viene sottolineato anche dagli adulti che, stando con i bambini, rendono anche questo un momento di incontro. Tutto il contorno, insomma, assume valore: dal modo di presentare i piatti, alla parola del cuoco o della cuoca che, porgendo il cibo, entra in contatto affettivo con i bambini.

con adulti attorno

**"Quattro
chiacchiere"
scaldano
l'ambiente**

Stare a tavola, per bambini e adulti, è un'esperienza sociale. Ecco allora che ci si sta anche in un certo modo: ci si può alzare, ma non tutti insieme, si presta attenzione ai gesti, come non rovesciare l'acqua o tenere pulito lo spazio comune del tavolo; si conversa con voce moderata per non disturbare la conversazione dei "vicini"; ci si aiuta l'uno con l'altro o, nel turno di



“cameriere”, versando l’acqua al compagno, passando il cestino del pane. Questo compito, tanto ambito dai bambini, favorisce il costruirsi di atteggiamenti attenti e misurati nei confronti degli altri.

nascono amicizie e legami

Le relazioni stesse che nascono tra bambini nel momento del pasto sono diverse da altri tempi della giornata; ci si consola e incoraggia perchè mangiare insieme porta a condividere le emozioni che il cibo sollecita: la curiosità o la resistenza per un piatto non conosciuto, un gusto gradito o meno, il ricordo di un piatto fatto a casa. Anche l’adulto è preso nel “gioco”; mangiare con i bambini, accanto o vicino, intervenire nelle questioni che si dibattono, equivale a sostenere il bambino e il processo di avvicinamento al cibo che lo coinvolge interamente.

Un tempo breve, ma prezioso

Ma tutto questo non è semplice, specie in una comunità; richiede una programmazione attenta di spazi, tempi, un’intesa di fondo rispetto ai comportamenti tra adulti nella scuola, insegnanti e ausiliari e con le famiglie per gestire i delicati confini tra piacere e rifiuto del cibo da parte del bambino, ansie e timori che si presentano. Il momento del pasto è quindi sempre al centro di riflessioni educative e di confronti con le famiglie.

« Io vado a nanna col Toby che mi fa compagnia,
c'è un po' buio ma ci sono le pecorelle
e la luna attaccate sul muro con lo scotch. »

Tommaso



« Sui lettini della nanna ci sono i giocattoli, c'è un topo e
degli orsetti morbidi che servono per coccolare. »

Simone



Andiamo a nanna? Lo spazio del sonno

**Tutta un'altra
dimensione...**

È uno spazio dove il bambino ritrova benessere dopo molte esperienze vissute nella mattinata.

Tutto il possibile viene fatto, anche là dove la scuola non può contare su uno spazio apposito, per accogliere questo primario bisogno dei bambini. Specie dei più piccoli che ancora hanno ritmi molto scanditi, ma anche dei più grandi ai quali necessita un tempo, seppure breve, di recupero delle risorse.

**Un "posto
diventato amico"**

Caratteristiche di questo luogo, che richiede una particolare tranquillità, sono il silenzio e la possibilità di oscurarlo in modo da disporre il bambino a lasciarsi andare al sonno.

È uno spazio che comunica attraverso i toni smorzati di colore, la penombra o il "quasi buio", il suono attutito... ma anche attraverso i riti dell'addormentamento: una musica rilassante, una ninna nanna, una favola raccontata sottovoce... per distogliere l'attenzione del bambino da tutto ciò che è rumore, movimento, attività e proporgli dei tempi più rallentati, fino a quando il sonno prende il sopravvento.

Ogni bambino ha il suo lettino, o un materassino o una brandina per riposare dove ritrova ogni giorno i propri oggetti cari: la copertina di casa, i *peluches* o il cuscino con la federa preferita.

Questi oggetti, cosiddetti "transizionali", lo tranquillizzano al momento dell'addormentamento e lo accolgono al suo risveglio.

che ricorda casa

Il passaggio dalla veglia al sonno non è così semplice, specialmente in una situazione di gruppo come quella scolastica, dove i bisogni individuali cercano uno spazio familiare.



Ogni bambino ha il proprio modo: chi si rannicchia sotto le coperte immobile ad ascoltare la voce dell'insegnante che racconta una favola, chi si gira e rigira per trovare la posizione ideale per rilassarsi e chi ancora ha bisogno della rassicurante vicinanza di una figura fidata per riuscire a chiudere gli occhi. Presenza rassicurante, che conosce l'individualità di ogni bambino, e lo aiuta a raggiungere una situazione di benessere e rilassamento.

Una presenza rassicurante

Questo spazio è spesso utilizzato anche in altri momenti per la sua caratteristica di essere silenzioso e oscurabile. Spogliato delle sue vesti di "stanza della nanna" può essere una risorsa utile per attività che richiedono il buio, come giochi di ombre e luci... un modo che aiuta a familiarizzare con questo elemento di cui spesso il bambino ha paura.



« Sugli asciugamani del bagno ci sono i contrassegni,
io ho l'orsetto. »

Michele



Un tempo per sé Lo spazio per la cura

Routine speciali

“Cura” perché agli aspetti pratici legati al soddisfacimento dei bisogni fisiologici e all’igiene personale, si aggiunge un’attenzione particolare dell’adulto nei confronti dei bambini, legata ai significati emotivi che questi momenti rivestono per la maggior parte di loro. Prendersi cura dei bambini”, è quindi raccogliere la valenza affettiva di tali routine.

scandite nella giornata

In diversi momenti della giornata scolastica i bambini sono accompagnati in bagno dall’insegnante con la collaborazione del personale ausiliario: solitamente prima e dopo il momento della frutta al mattino e il pranzo, prima del sonno e al rientro dal giardino. A piccoli gruppi, con tempi di attesa tollerabili, le operazioni di igiene e pulizia sono rese agevoli e personalizzate: l’acqua, il sapone e lo specchio diventano elementi di gioco... l’uso dell’asciugamano un’operazione non frettolosa ma curata e ripetuta... il riordino del proprio abbigliamento un motivo di soddisfazione per le capacità raggiunte.

ma anche sui bisogni personali

In qualsiasi momento il bambino abbia bisogno, può recarsi autonomamente ai bagni. La funzionalità di questo spazio e la vicinanza alla sezione, quando possibile, sono di supporto nella conquista di autonomia; la presenza non intrusiva dell’adulto trasmette poi sicurezza e un senso di protezione in più.

Nulla è trascurato

Piccoli water, lavandini bassi, rubinetti e dosatori di sapone liquido pratici e di facile uso, lo aiutano a usare in libertà e con tempi e ritmi soggettivi questo spazio concepito dal punto di vista funzionale ma anche educativo.



Un ambiente personalizzato dove il bambino riconosce le proprie cose contrassegnate in maniera individuale: l'asciugamano personale sempre pulito, il proprio bicchiere, il grembiule di stoffa o di materiale plastico per le attività più sporchevoli e, dove possibile, dentifricio e spazzolino da denti salvaguardano l'igiene dei bambini e organizzano i tempi necessari a questa delicata operazione.

Per uno spazio a più funzioni

Naturale estensione dell'ambiente di gioco... un luogo stimolante, non asettico, dove si può anche sperimentare con l'acqua e le schiume, galleggianti e travasi... dove si può agevolmente andare a lavare i pennelli utilizzati per la pittura o risciacquare i contenitori usati nelle attività di manipolazione dei materiali o le stoviglie della casetta.



BEATRICE



LA BAMBOLA



IL CONIGLIO



L'ORSETTO



«Sul materasso azzurro c'è l'orsetto e il coniglio.
Sono belli morbidi e c'è anche una bambola
da coccolare.»

Beatrice



Per ricaricarsi un po' Lo spazio "morbido"

Quando il non fare diventa esperienza

Lo spazio morbido è tipicamente il luogo del "non fare", che accoglie invece il bisogno di starsene un po' da parte per ritrovare la tranquillità; ma è anche il luogo dove portarsi il gioco preferito o sfogliare il libro al quale si è più affezionati.

Uno spazio nicchia

Ricavato di solito in un angolo della sezione, attorniato da piccole separazioni che delimitano il perimetro, lo spazio morbido dispone di poche cose: un tappeto, dei cuscini, qualche mensola o armadietto che fungono da appoggi, dei contenitori che raccolgono i giochi di costruzione. Dall'alto scendono materiali leggeri per creare una diversa profondità.

È l'essenzialità, quindi, il punto di forza di questo spazio che apparentemente toglie ai bambini stimoli diretti per far posto ai bisogni più personali.

che si anima in modi diversi

Ma proprio questa sua caratteristica lo rende uno spazio diversamente animato. In alcuni momenti della giornata, ad esempio quelli iniziali o finali, diventa spazio di ritrovo dove insieme si conversa, si ascolta una storia; in altri invece è frequentato da singoli bambini, anche per una crisi passeggera, o da piccoli gruppi che si scambiano dei giochi. In altri, diventa espansione di altri spazi: non è infatti raro vedere bambini che vi portano dentro le pentoline della casetta o i bambolotti per improvvisare qualche quadretto familiare.

A volte si riempie di oggetti diversi, nell'andare e venire dei bambini, e offre così un terreno misto di incontro. Infine, diventa un luogo dove stare bene: una grande pista, che si snoda sul tappeto può diventare un gioco collettivo che cresce con l'apporto di ognuno.



**Un po' in disparte,
rimanendo parte**

Lo specchio a parete, che spesso si ritrova in questo spazio, è anche l'invito a giocare con se stessi: la smorfia, la postura danno vita alla comicità che è anche segno di riconoscimento del sé.

Lo spazio morbido non propone quindi altro che l'invito a "fermarsi", è una sorta di nicchia che protegge, anche per tempi brevi, da quanto sta attorno. Sostare in esso, è quindi come avere un po' di *privacy* che apre anche all'ascolto di sé. Jasmine, una bambina di 5 anni racconta che: «quando sono nell'angolo morbido sento il mio cuore che batte».

Allo stesso tempo, è contatto con il "fuori", richiamati dalla voce dei bambini, dal loro arrivo con qualche offerta di gioco o di compagnia, dallo sguardo costante dell'insegnante, che spesso si sofferma dedicando anche a quel singolo bambino l'attenzione di un momento.



« Quando mi metto il cappello,
il mantello di Zorro e la spada... mi guardo alla specchio
e mi sento forte come lui! »

Francesco



Dove l'emozione prende forma Gli spazi dell'espressività

Si va in scena

Sono gli spazi dove i bambini possono esprimere esperienze ed emozioni, in varie forme; realizzati nelle aule o in laboratori attrezzati con materiali e strumenti adatti.

nei panni di...

Tra gli spazi ideati, quello dei travestimenti è uno dei più frequentati e amati dai bambini. Hanno qui la possibilità di usare costumi e trucchi per immedesimarsi in personaggi immaginari; vestiti e accessori sono esposti in veri e propri atelier, in ceste o bauli. Lo specchio è ancora un elemento importante, perché consente al bambino di scoprire e provare nuove espressioni del viso, giocare con il corpo e provare l'emozione di veder riflesso il personaggio che sta impersonando nel suo mondo immaginario.

Nascono copioni improvvisati o storie narrate dove ciascuno interpreta un ruolo; ma non è poi raro vedere girare nella scuola bambini con addosso il vestito particolare indossato per un gioco. Vestito che a volte è tenuto fino a sera. Trasformarsi diventa un'occasione unica. I timori cadono, tornano a galla anche le emozioni assopite per essere padroneggiate o rielaborate nel nuovo ruolo. È il gusto di provarsi, in fondo per conoscersi.

Mani in movimento

I burattini, attraverso cui i bambini accedono al loro mondo interiore, identificandosi in personaggi reali o fantastici che loro stessi dirigono. Dare voce ad un burattino è come concedersi un po' di libertà. Nel dialogo riecheggiano parole dal significato non ancora pienamente conosciuto, ma solo percepito, frasi sentite o pensieri che nascono a mano a mano che ci si cala nel personaggio.



Nello spazio dei burattini è spesso presente un teatrino, anche se basta anche un semplice un paravento, dietro al quale i bambini rappresentano storie a se stessi o ai compagni.

Sonorità create

La musica, il cui valore è assoluto nell'espressività dei bambini, è ascolto per apprezzarne le sonorità, ma anche interpretazione, nella gestualità e, infine, creazione, nell'uso di strumenti musicali presenti nello spazio o costruiti dai bambini stessi con oggetti di uso comune che, sapientemente valorizzati, possono diventare installazioni "musicali".

Realizzare degli spazi significativi per le varie attività espressive nella scuola dell'infanzia comporta un'attenta osservazione e programmazione da parte degli insegnanti: significa "seguire" il bambino, capire il suo particolare modo di esprimersi e creare un ambiente sollecitante, che sappia valorizzare e rilanciare stimoli e opportunità.

Finito di stampare nel mese di agosto 2005



F.I.O.R.E.
FAMIGLIA, INFANZIA,
ORIENTAMENTI,
RIFLESSIONI EDUCATIVE

